



Statistiche in breve

A cura del Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Dicembre 2017

Aggiornamento all'anno 2016 Prestazioni a sostegno della famiglia¹

1. ASSEGNI AL NUCLEO FAMILIARE

Nel 2016 il numero di beneficiari di assegni al nucleo familiare ha subito una flessione per quasi tutte le categorie di lavoratori, eccezion fatta per i lavoratori dipendenti del settore privato per i quali si registra un leggerissimo incremento rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda in particolare i lavoratori parasubordinati si fa presente che le disposizioni del Jobs Act (decreto legislativo n. 81 del 2015), a far data dal 1 gennaio 2016, hanno imposto "la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro": tale disposizioni hanno comportato una rilevante "stretta" alle collaborazioni, per le quali l'andamento è peraltro discendente da anni. Occorre precisare, inoltre, che per i lavoratori il cui pagamento dell'assegno avviene in forma diretta da parte dell'Inps (lavoratori agricoli, domestici e parasubordinati) il dato è da considerare provvisorio, soprattutto per il periodo più recente.

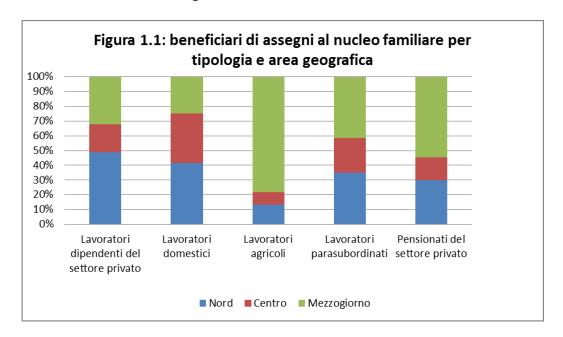
TAV. 1.1: BENEFICIARI DI ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE PER CATEGORIA

Anno	Lavoratori dipendenti del settore privato	Lavoratori domestici	Lavoratori agricoli	Lavoratori parasubordinati	Pensionati del settore privato
2012	2.870.230	99.223	251.853	16.188	1.407.619
2013	2.834.502	101.311	254.889	13.714	1.363.471
2014	2.825.753	99.344	258.088	10.958	1.277.088
2015	2.828.793	91.612	257.926	8.830	1.172.585
2016	2.829.392	73.992	248.729	4.576	1.131.546

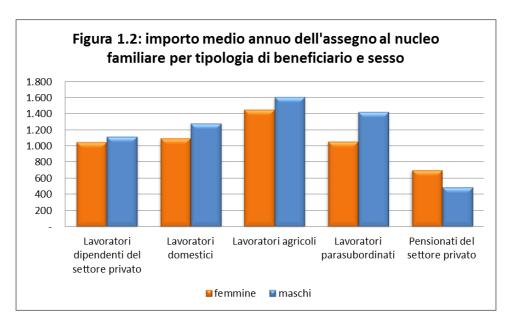
¹ https://www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/famiglia/main.html



Analizzando la distribuzione dei beneficiari per area geografica, nel 2016 la maggior parte dei beneficiari tra i lavoratori dipendenti del settore privato e tra i lavoratori domestici ha lavorato nelle regioni del Nord, mentre le restanti tipologie si sono concentrate nel Mezzogiorno: in particolare il 78,0% dei beneficiari dei lavoratori agricoli si è concentrato nelle regioni del Sud dell'Italia.



L'importo medio annuo dell'assegno nel 2016 risulta più alto tra i lavoratori agricoli rispetto alle altre tipologie di lavoratori con un importo medio annuo pari a 1.568 euro, ed è costantemente più alto per il genere maschile, tranne per i pensionati del settore privato per i quali risulta pari a 706 euro/anno per le donne e 490 euro/anno per gli uomini. L'importo medio annuo, inoltre, risulta costantemente più alto per la classe di età "35-44 anni", fascia in cui si colloca il maggior numero di beneficiari della prestazione e con il numero di componenti il nucleo familiare più alto.





2. CONGEDI DI MATERNITA' E PATERNITA' E CONGEDO PARENTALE

Nel 2016 il numero di beneficiari di indennità di maternità tra i lavoratori dipendenti del settore privato (compresi i lavoratori agricoli), che hanno iniziato nell'anno a percepire l'indennità sono risultati pari a 206.168, segnando un leggero aumento rispetto all'anno precedente (+0,61%), contrariamente a quanto si è verificato per le altre tipologie di lavoratori per le quali si registra un decremento. Occorre precisare che per i lavoratori contribuenti alla Gestione Separata valgono le considerazioni esposte nel paragrafo precedente.

TAV. 2.1: BENEFICIARI DI CONGEDO DI MATERNITÁ PER TIPOLOGIA DI LAVORATORE

Anno	Lavoratori dipendenti del settore privato (compresi i lav. agricoli)	Lavoratori domestici	Lavoratori parasubordinati	Lavoratori autonomi
2012	226.460	8.194	7.794	19.732
2013	219.973	8.326	7.021	18.132
2014	214.576	8.225	6.609	17.336
2015	204.917	7.810	6.313	15.866
2016	206.168	7.538	4.863	14.110

Il numero di lavoratori tra i dipendenti del settore privato che sono stati almeno un giorno nell'anno 2016 in congedo parentale è stato pari a 308.682, +3,24% rispetto all'anno precedente.

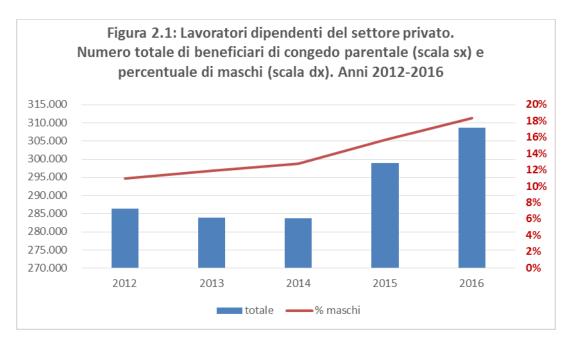
Il D.Lgs. n.80 del 15 giugno 2015, confermato poi dal D.Lgs. n.148 del 14 settembre 2015, ha introdotto l'elevazione dei limiti temporali di fruibilità del congedo parentale da 8 a 12 anni e dei limiti temporali di indennizzo a prescindere dalle condizioni di reddito da 3 a 6 anni: tali novità hanno contribuito sicuramente all'aumento del ricorso alla prestazione negli ultimi due anni passando da 283.734 beneficiari nell'anno 2014 a 308.682 nell'ultimo anno di osservazione, pari ad un 8,67% complessivo di incremento.

TAV. 2.2: BENEFICIARI DI CONGEDO PARTENTALE PER TIPOLOGIA DI LAVORATORE

Anno	Lavoratori dipendenti del settore privato (compresi i lav. agricoli)	Lavoratori parasubordinati	Lavoratori autonomi
2012	286.384	1.628	2.408
2013	283.850	1.670	2.420
2014	283.734	1.641	2.324
2015	299.001	1.560	2.033
2016	308.682	1.229	1.809



Analizzando la composizione per genere dei beneficiari di congedo parentale tra i lavoratori dipendenti del settore privato si evidenzia che la crescita degli ultimi anni è da attribuire principalmente al sesso maschile: la percentuale di uomini sul totale dei beneficiari è passata dall'11,0% del 2012 al 18,4% del 2016.



La Legge 92/2012 ha istituito, in via sperimentale per gli anni 2013-2015 il congedo obbligatorio (inizialmente di un giorno) e il congedo facoltativo (due giorni), quest'ultimo alternativo al congedo di maternità della madre, fruibili dal padre lavoratore dipendente anche adottivo e affidatario, entro e non oltre il quinto mese di vita del figlio, con un'indennità giornaliera pari al 100% della retribuzione. Successivamente la legge di stabilità 2016 (art.1, comma 205, L.208) ha disposto la proroga di tali congedi anche per l'anno 2016, aumentando il congedo obbligatorio del padre da uno a due giorni.

Nell'anno 2016 i beneficiari di congedo obbligatorio di paternità sono stati 92.858, con un aumento del 27,6% rispetto all'anno precedente, valore probabilmente, nonostante la crescita, ancora da non poter essere considerato "a regime".

Tay 2.3: NUMERO DI BENEFICIARI DI CONGEDO DI PATERNITA' PER TIPOLOGIA DI CONGEDO

Anno	Congedo obbligatorio	Congedo facoltativo
2013	50.474	5.432
2014	67.672	8.130
2015	72.754	9.587
2016	92.858	9.186



3. PRESTAZIONI SOCIALI DEI COMUNI E DELLO STATO

L'assegno di maternità dello Stato è una prestazione previdenziale a carico dello Stato erogata e concessa direttamente dall'Inps mentre l'assegno di maternità dei Comuni e l'assegno al nucleo familiare con almeno tre figli minori concesso dai Comuni sono prestazioni autorizzate dai Comuni stessi e pagate dall'Inps.

Il prospetto seguente mostra l'andamento del numero dei beneficiari delle tre prestazioni negli ultimi cinque anni.

Tav. 3.1: NUMERO DI BENEFICIARI DI ASSEGNO DI MATERNITA' DELLO STATO, ASSEGNO DI MATERNITA' DEI COMUNI E ASSEGNO AL NUCLEO FAMILIARE CON TRE FIGLI MINORI CONCESSO DAI COMUNI PER ANNO

Anno	Assegno di maternità dello Stato	Assegno di maternità dei Comuni	Assegno al nucleo familiare con 3 figli minori concesso dai Comuni
2012	2.161	141.452	196.187
2013	2.124	139.040	232.331
2014	1.927	137.801	234.662
2015	1.543	127.599	211.735
2016	1.071	126.213	215.099

4. PERMESSI PER LEGGE 104 E CONGEDO STRAORDINARIO

Ai lavoratori dipendenti con disabilità grave² e ai lavoratori dipendenti che prestano assistenza ai loro familiari con disabilità grave, vengono concessi, in presenza di determinate condizioni, permessi e periodi di congedo straordinario retribuiti. Il prospetto sequente mostra come l'andamento del numero di beneficiari si confermi crescente per ciascuna delle tipologie di permesso esaminate.

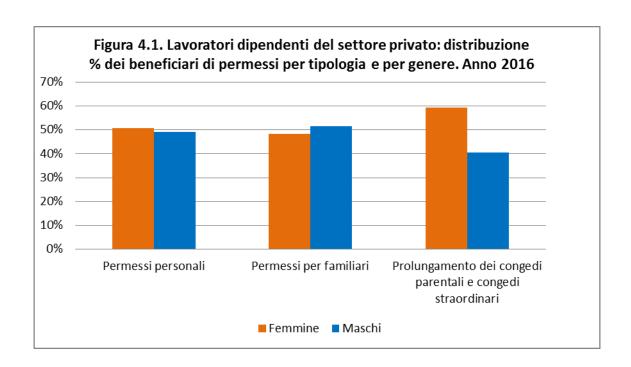
Tav. 4.1: NUMERO DI BENEFICIARI PER ANNO E TIPOLOGIA DI PERMESSO

Anno	Permessi personali	Permessi per familiari	Prolungamento dei congedi parentali e congedi straordinari
2012	41.863	279.242	37.192
2013	44.094	299.917	39.139
2014	46.118	320.031	42.152
2015	48.746	342.339	44.780
2016	51.215	363.430	48.307

² Legge 104/92, art.3, comma3



L'analisi delle tre tipologie di permesso mostra che solo nel prolungamento dei congedi parentali e nei congedi straordinari, c'è una prevalenza marcata di beneficiari di sesso femminile pari al 59,4%, mentre per le altre prestazione emerge una sostanziale parità tra i due sessi.





GLOSSARIO

Assegni al nucleo familiare (ANF): prestazione previdenziale accessoria alla retribuzione spettante ai lavoratori dipendenti, ai lavoratori parasubordinati, ai pensionati delle Gestioni dei lavoratori dipendenti del settore privato per le persone facenti parte del nucleo familiare, sulla base della composizione del nucleo e in possesso di un reddito familiare inferiore a fasce reddituali stabilite ogni anno dalla legge e costituito almeno per il 70 per cento da redditi da lavoro dipendente.

Assegni familiari: prestazione previdenziale a sostegno del reddito dei nuclei familiari dei pensionati delle Gestioni dei lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti) e dei lavoratori autonomi dell'agricoltura (CD-CM). L'assegno è pari, per ciascun familiare a carico, a 10,21 euro mensili per i pensionati delle Gestioni dei lavoratori autonomi, a 8,18 euro mensili per i CD-CM, calcolato prendendo a riferimento sia il reddito complessivo del nucleo familiare, sia il reddito personale del familiare a carico.

Congedo parentale: prestazione riconosciuta a ciascun genitore lavoratore dipendente per i periodi di astensione dal lavoro durante i primi dodici anni di vita del bambino (T.U. n. 151 del 2001 e successive modificazioni). Per i lavoratori iscritti alla Gestione separata (lavoratori parasubordinati), è previsto un periodo massimo di tre mesi nel primo anno di vita del bambino se in possesso di almeno tre mensilità di contribuzione maggiorata (dello 0,50 per cento fino all'entrata in vigore del D.M. 12/07/2007, dello 0,72 per cento per i periodi successivi) nei 12 mesi precedenti l'inizio del periodo indennizzabile a titolo di congedo di maternità di cui all'art.16 del T.U. della maternità/paternità. Alle lavoratrici autonome spetta un massimo di 3 mesi entro il primo anno di vita del bambino.

Gestione separata: gestione per la tutela previdenziale dei soggetti che esercitano per professione abituale, ancorché non esclusiva, attività di lavoro autonomo ex art. 49, comma 1, del TUIR, approvato con D.P.R. n. 917/1986 e altre attività di cui all'art. 2, comma 26, della legge 8.8.1995, n. 335. Attualmente è versata nella Gestione separata la contribuzione dei collaboratori (collaboratori a progetto, amministratori, venditori a domicilio, eccetera), dei c.d. professionisti senza cassa di categoria.

Maternità obbligatoria: prestazione riconosciuta alla lavoratrice per il periodo obbligatorio di astensione dal lavoro legato al parto o all'adozione (T.U. n. 151/2001). Le lavoratrici iscritte alla Gestione separata devono avere almeno tre mesi di contribuzione maggiorata (vedi *Congedo parentale*) nella Gestione separata nei 12 mesi precedenti l'inizio del congedo di maternità.